Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

ANCORA NULLA DI FATTO PER LE DUE AMMINISTRAZIONI

Oggi di nuovo alla Provincia le votazioni per il Presidente

La seduta è convocata per le 17 — Rebecchini è ancora il sindaco — Notevole confusione per la situazione capitolina

Oggi alle ore 17 si riunisce di nuovo il Consiglio provinciale per procedere alle nuove votazioni per l'elezione del Presidente della Provincia. Secondo la legge, il candidato che, nella prima votazione di oggi, raggiungesse la maggioranza assoluta, risulterebbe eletto. Se nessuno raggiungerà la richiesta maggioranza, la votazione verrà ripetuta, mettendo in ballottaggio i due candidati che, nella prima votazione, avranno ricevuto il maggior numero di voti. Risulterà eletto quello che avrà raggiunto la maggioranza relativa. Come si ricorderà la precedente seduta si chiuse col seguente risultato: Perna 20 voti (quelli delle sinistre), Andreoli 19 (quelli dei d. c. e dei consiglieri liberale e socialdemocratico).

Il consiglio comunale verrà convocato per domani alle 18 e la convocazione verrà fatta ancora da Rebecchini, il quale, a quanto si è appreso ieri sera, è tornato ad essere sindaco, dopo le dimissioni di Tupini. Un comunicato dell'ufficio stampa del Comune, a questo proposito, dice: «In relazione al profilarsi di divergenti interpretazioni circa la situazione creatasi a seguito dell'elezione e delle successive dimissioni del sen. Tupini, il professor Rebecchini ha espressamente incaricato il segretario generale del Comune di esaminare la situazione stessa al fine di stabilire chi debba attualmente considerarsi capo dell'Amministrazione». Il segretario generale ha deciso per Rebecchini in base alla legge.

La singolare contesa, che è stata così risolta, è, tuttavia, testimonianza della confusione che esiste attualmente nella situazione capitolina. Le «voci» più diverse — da quelle su una possibile sostituzione di Tupini a quelle di nuovi accordi con le destre — sono state messe ieri in circolazione: la D. C. si è affrettata a smentirle tutte, tentando di accreditare la tesi che, dopo le dimissioni del «sindaco dei repubblichini», tutto è tornato chiaro nel quadripartito. La realtà, però, è ben diversa.

Innanzitutto, possono le dimissioni di Tupini essere considerate un elemento chiarificatore? E' indubbiamente un grande successo di tutta l'opinione pubblica antifascista che lo scandaloso connubio fra quadripartito e fascisti in Campidoglio sia stato spezzato e che il «sindaco dei repubblichini» sia stato costretto ad abbandonare la carica di sindaco, guadagnata con le sue losche manovre. Non bisogna dimenticare, però, che Tupini ha rifiutato fino all'ultimo di ripudiare i voti fascisti, che ha accettato a denti stretti la formula delle dimissioni e che, comunque, è apparso — dopo la votazione che ha visto schierarsi a suo favore solo i 16 voti delle destre — il candidato nel quale monarchici e fascisti nutrono la fiducia più piena.

Nel suo amore per i voti fascisti Tupini, del resto, non è solo nella D. C.: si sa che Andreotti lo aveva consigliato di non presentare le dimissioni; lo stizzoso tono del «Quotidiano», ieri mattina, è servito a dimostrare come in alcuni ambienti della D. C. la soluzione sia stata vista con grande rammarico. D'altra parte, invece, in altri strati del partito democristiano le dimissioni sono state accolte con un respiro di sollievo e, nei circoli del quadripartito, il comportamento di Tupini ha sollevato numerose critiche. Di esse si fa portavoce la «Giustizia», la quale afferma che l'assemblea capitolina «avrebbe preferito ascoltare dalla voce del sindaco dimissionario una ferma dichiarazione di antifascismo»: come si sa, Tupini ha tenuto, invece, a rinnovare il suo ringraziamento ai fascisti.

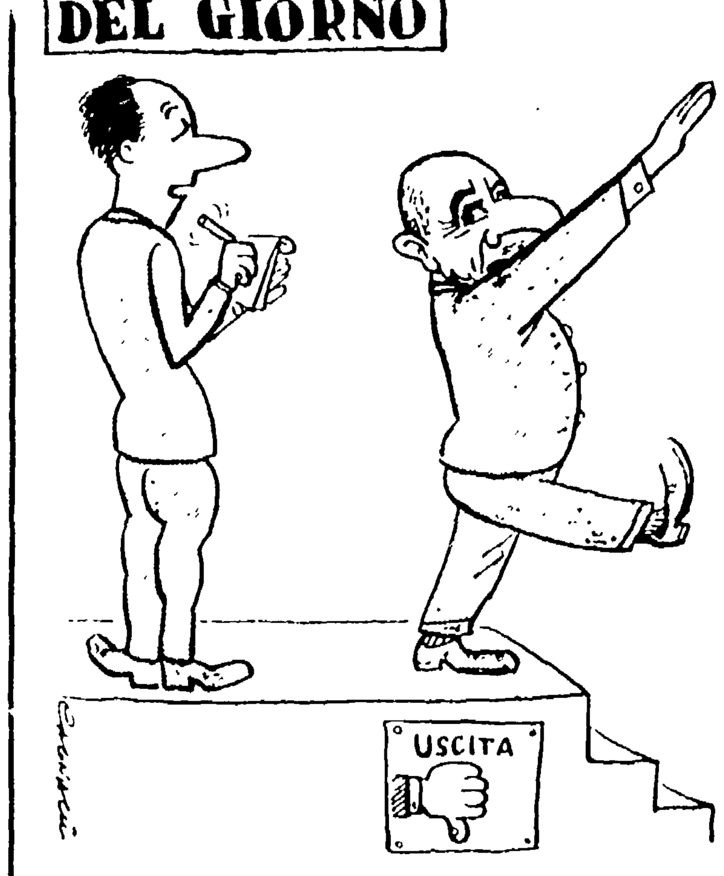
Sembra ora che i socialdemocratici intendano chiedere che Tupini faccia una esplicita professione di antifascismo nella seduta di domani, ma il senatore resiste validamente. Ciò avrebbe, comunque il suo peso, ma possono considerarsi probanti poche parole che vengano da un uomo il quale ha tenuto a qualificarsi, in tutti i modi, come l'uomo dell'apertura a destra e ha dimostrato di essere in grado di rimangiarsi le sue dichiarazioni?

In realtà, ben altre garanzie sarebbero necessarie. Per l'elezione del sindaco, come è noto, domani si ricomincerà da capo e, nelle prime votazioni, sarà necessaria la maggioranza assoluta dei voti. Ora, pare quasi certo — malgrado i portavoce de si affannino ad assicurare il contrario — che le destre e i fascisti in particolare continueranno a votare per quello che essi, a giusta ragione, considerano ormai il loro candidato»: su questa strada, quindi, la situazione di lunedì potrebbe riprodursi esattamente negli stessi termini. Ma anche se così non fosse e se la elezione dovesse avvenire alla quinta votazione con i soli 34 voti del quadripartito, nulla sarebbe ancora chiarito.

Come si è detto fin dal principio, infatti, una giunta di minoranza non potrebbe vivere altro che ricorrendo ai voti degli altri settori: 34 voti non bastano per approvare nessuna deliberazione. La DC afferma che, volta per volta, la giunta potrebbe fidare sui voti dell'una o dell'altra parte, ma i problemi di Roma sono tali che anche un bambino capirebbe come, anche solo per affrontarli con serietà, occorre fare una scelta. Una giunta di minoranza, dunque, si troverebbe ancora una volta nella necessità di fare la sua scelta o di vivere continuamente sotto il ricatto delle destre.

Se, quindi, si vuol dare una amministrazione a Roma non rimane che percorrer la via imposta dalla nuova situazione creata dal voto popolare in Campidoglio: formare una nuova maggioranza sulla base di un preciso programma antifascista di rinnovamento e di onesti accordi, nel riconoscimento di quelle esigenze cittadine sulle quali tutti i partiti democratici si sono più volte trovati concordi. Ogni altra strada — ne siano coscienti socialdemocratici e repubblicani — porta, al di là di ogni infingimento formale, all'apertura a destra o al commissario.

LA VIGNETTA DEL GIORNO



Il giornalista: Quanti voti, senatore?

Tupini, sindaco dei repubblichini: Tanti così...

CHI HA DECAPITATO LA DOMESTICA DI MASCALUCIA?

Un anno fa venne uccisa Antonina Longo: "Non disperiamo,, dice il capo della Mobile

Le indagini non sono mai state abbandonate — Numerose lettere anonime giungono alla Questura — Riunioni presso il Procuratore della Repubblica

Il mese di luglio si annunciò afoso. Da diverse settimane non pioveva ed il caldo era atroce A Roma, chi poteva, lasciava le assolate strade cittadine e si recava al mare e sui laghi. Nulla di strano perciò che una coppia, formata da una giovane donna dai capelli neri, nè bella nè elegante, e da un uomo, noleggiasse una barca per compiere una gita sul lago. Era un martedì, il 5 luglio, verso le 10 della mattina. La coppia prese posto sulla barca numero 3 di Primo Petriconi, il proprietario della trattoria «Paradiso sul lago» di Castelgandolfo Il Petriconi la spinse e la scialuppa prese il largo lentamente; l'uomo che era ai remi dava colpi maldestri e ogni tanto le pale schiaffeggiavano il pelo dell'acqua, imprimendo alla barca violente oscillazioni. La donna sedeva a prua, assorta nei suoi pensieri.

Il proprietario della trattoria li osservò un poco, poi rientrò nel locale dimenticandoli. Nel tardo pomeriggio un ragazzo vide alla deriva la barca bianco-azzurra contrassegnata con il numero 3 Si trovava quasi di fronte al ristorante «Culla del lago». Informò il Petriconi, e la barca fu riportata al piccolo pontile del «Paradiso». Mancava un remo. Primo Petriconi pensò che la strana coppia se la fosse svignata alla chetichella per non pagare il noleggio. «Parevano due persone per bene», disse sconsolato al ragazzo che l'aveva aiutato a riportare la barca al suo posto.

La domenica successiva, il 10 luglio, le rive del lago di Castelgandolfo si affollarono di gitanti. Un giovane ventenne, Antonio Sollazzi, mentre stava per raggiungere la sua motocicletta per far ritorno in città, vide una cosa orribile. Da un cespuglio spuntavano due gambe nude, di un colore indefinito Il resto del corpo s'indovinava sotto gli ampi fogli di giornale che lo occultavano alla vista. Un orribile puzzo stagnava per l'aria. Con il cuore in gola il giovane chiamò un amico che si trovava poco lontano: l'altro, lo scaccino Luigi Barbon, raggiunse il Sollazzi e ammutolì, tremando, appena scorse le due gambe nerastre che spuntavano dai fogli incartapecoriti del giornale. Sollevarono un lembo della carta, e ad orrore si aggiunse altro orrore. Sotto quei fogli giaceva il corpo di una donna completamente privo della testa

Così, un anno fa, scoppiò «l'affare Longo» che per tre mesi interessò vivamente l'opinione pubblica di tutta Italia. All'identificazione della vittima la polizia giunse dopo un mese dalla scoperta del cadavere. Negli uffici della Mobile furono vagliate centinaia e centinaia di denunce di donne scomparse Giovani ragazze che avevano abbandonato la famiglia per i motivi più vari, riemersero dall'ombra che le aveva avvolte e si fecero vive. Le tracce seguite dagli investigatori cadevano ad una ad una con il passar dei giorni. Una pista che sembrava dovesse portare alla identificazione di quella che ormai tutti chiamavano «la decapitata», crollava di schianto: la persona ricercata per giorni si presentava in Questura o veniva rintracciata dalla polizia nell'alloggio che aveva preso dopo essere fuggita da casa Storie dolorose, drammatiche, venivano alla ribalta, riportate ampiamente da tutti i giornali della Repubblica.

Nei primi giorni d'agosto la decapitata ebbe un nome: si chiamava Antonina Longo, domestica presso la famiglia Gasparri in via Poggio Catino, nata trent'anni prima a Mascalucia. Un primo, concreto passo in avanti era stato compiuto.

Ma poi le indagini si arenarono. Furono trovati decine di testimoni: gente che conosceva la Longo, che l'aveva vista in compagnia di un uomo. Il passato della domestica siciliana venne scavato fin dove fu possibile. Ma rimanevano sempre zone oscure che purtroppo si rivelarono le più importanti. Il nome del feroce assassino rimase avvolto nell'ombra. Con il passar del tempo gli indizi si fecero sempre più rari «L'affare Longo» sparì dalle prime pagine dei giornali e a poco a poco non se ne parlò più

Ogni tanto però torna a galla. Il mistero che tutt'ora avvolge la terribile morte di Antonina Longo è sempre presente in chi, per mesi e mesi, ha seguito con commozione il diario steso fedelmente dai cronisti sulle febbrili indagini volte a scoprire il barbaro assassino della giovane domestica

Dalle lettere trovate presso le sorelle della decapitata è stata intuita la sua tragedia Raggirata da un individuo senza scrupoli con la promessa di un matrimonio, Antonina Longo è stata uccisa dall'uomo che in una lettera inviata alla famiglia qualche giorno prima di venire barbaramente assassinata, ella descriveva con i nomi più affettuosi «Tra poco sarò sua» così terminava quella lettera.

Di quell'uomo non s'è, fino ad oggi, trovata traccia.

E' trascorso un anno Le indagini della polizia non sono mai state interrotte Faticosamente, sia la Mobile che i Carabinieri, hanno vagliato i labili indizi che ogni tanto emergevano: deboli tracce, alcune fornite dalle lettere anonime che ancor oggi giungono al capo della Mobile e che indicano in questo o in quello l'assassino. Il Procuratore generale, dottor Giocoli, ed il Procuratore della Repubblica, dottor Velletri, che presiedono alle indagini, convocano periodicamente nei loro uffici i funzionari di polizia e gli ufficiali dei carabinieri che continuano gli accertamenti sul misterioso delitto.

Ieri il dottor Suetta ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa. Il capo della Mobile ha dichiarato che malgrado la buona volontà degli inquirenti le indagini, con il passar del tempo, si presentano sempre più difficili. «In tutti i modi, comunque, non disperiamo» — ha concluso il dirigente della Mobile — Purtroppo, dopo dodici lunghi mesi, non è risolto [illegible]

COMMOSSO OMAGGIO — Un bimbo depone un mazzo di fiori sul posto che vide svolgersi l'ultimo atto della tragedia di Antonina Longo

CONVOCAZIONI

Partito

Le sezioni sono invitate [illegible] il prelevamento [illegible] presso [illegible] Il numero [illegible] l'esame dei risultati elettorali [illegible] [illegible] distribuzione [illegible].

Tutte le sezioni provvedano a [illegible] urgenti manifesti presso il C.D.S. provin[illegible]

Comunali: I compagni [illegible] oggi [illegible] in Piazza [illegible].

F.G.C.I.

I segretari passino in giornata [illegible] Federazione [illegible] oni.

Alle ore 18 [illegible] del P.C.I. [illegible]

RADIO e TV

Programma nazionale — Ore 1, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio; 6,45: Lezione di tedesco; 7,15: Musiche del mattino; 8,15: Rassegna stampa; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: I monologhi di Shakespaere; 11,30: Musica operistica; 12,10: Orchestra Canfora; 13,20: Orchestra Anepeta; 14,15: Novità di teatro e di cinema; 16,15: Ritmi e canzoni. Tour de France: Tappa Reims-Liegi; 17,15: Le opinioni degli altri; 17,30: Vita musicale in America; 18,15: Questo nostro tempo; 18,30: Tour de Francia: ordine di arrivo tappa Reims-Liegi; 18,35: Complesso Jandoli; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Vita artigiana; 19,45 Lo avvocato di tutti; 20: Orchestra Conte; 20,40: Radiosport; 21: Passo ridottissimo; 21,45: Antologia della canzone napoletana; 22,15: Terre antiche; 22,45: Concerto del quintetto Chigiano; 23,15: Oggi al Parlamento: 24: Ultime notizie.

Secondo programma — Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Notizie del mattino; 9,30: Orchestra Gimelli; 10: Spettacolo del del mattino; 13: Orchestra Angelini; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; 14,15: Le canzoni di anteprima; 15,10: Un compositore a tempo di marcia; 16: Quartetto Cetra; 16,45: Concerto in miniatura; 17: I centenari; 17,45: Un po' di jazz; 18,10: Pentagramma; 18,30: Ballabili e canzoni; 19,30: Musica leggera; 20,10: Tour de France: Commenti e interviste; 20,30: Passo ridottissimo; 21: Giallo in jazz; 21,15: Le chitarre di Les Paul; 21,30: Dal Lido di Venezia: secondo festival internazionale della canzone; 22,30: Ultime notizie; 22,45: Secondo festival internazionale della canzone

Terzo programma — Ore 21: Il Giornale del Terzo; 19: Il romanzo epistolare inglese; 19,30: Bibliografie ragionate; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20: «La diligenza»; 22,55: Musiche di Schubert

Televisione — Ore 20,30 Il telegiornale ripetuto in chiusura: 11: Per Roma: «Lo vedi come sei?». Film; 18: La TV dei ragazzi; 18,45: Lezione di inglese; 21,15: Lascia o raddoppia; 22,05: Varietà musicale: 22,40: Le nostre vacanze.

Stasera un dibattito sugli scambi con l'URSS

Organizzato dalla Sezione romana dell'Associazione Italia-Urss, avrà luogo oggi, alle ore 21 nel salone dell'Associazione della Stampa, a Palazzo Marignoli, via del Corso 184 — un dibattito sul tema: «E' opportuna una iniziativa italiana come quella francese ed inglese per regolamentare gli scambi italo-sovietici?».

Introdurranno il dibattito: il prof. Francesco Calasso, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma, il sen. Raffaele Guariglia, ex ambasciatore; l'on. Ferruccio Parri, ex Presidente del Consiglio; l'on. Tullio Vecchietti, direttore de «L'Avanti!». Presiede il prof. Angelo Macchia, dell'Università di Roma.

Conferenze di sezione e riunioni di dirigenti

Conferenze di Partito hanno luogo oggi a Portonaccio, Forte Aurelio, Fiorentini (ore 17, Mario Forcella) e Monterotondo (Olivio Mancini). Inoltre sono convocati alle ore 20 i Comitati direttivi insieme ai segretari delle cellule di strada e di azienda delle seguenti sezioni: Ottavia, Portonaccio (Mario Cambi), Trastevere (V. Bolognà), Porto Fluviale (De Rossi).

IERI MATTINA PRESSO LA MAGLIANA

Ripescato da un barcaiolo il cadavere del giovane annegato a Ponte Salario

La disgrazia avvenne venerdì scorso mentre il ragazzo si bagnava nel Tevere con alcuni amici — Le lunghe ricerche

Il cadavere di Luigi Castellani, il giovane diciassettenne annegato nel Tevere presso ponte Salario venerdì scorso, è stato ripescato ieri mattina all'altezza della Magliana. Il macabro rinvenimento è stato fatto da un barcaiolo

Verso le 6,30 Franco Brancoli stava lavorando ad una draga sul fiume quando ha scorto una chiazza scura che scivolava lungo il filo della corrente. In un primo tempo il barcaiolo ha pensato che potesse trattarsi della carogna di un animale, ma poi, sospettando che fosse un cadavere, ha voluto accertarsi. Avvicinatosi in barca alla macchia, il Brancoli ha potuto constatare con comprensibile emozione che si trattava del corpo di un giovane rivestito soltanto di un paio di mutandine da bagno. Servendosi del remo, il barcaiolo ha sospinto con delicatezza il cadavere fino alla riva dove poteva essere trattenuto dagli arbusti della vegetazione fluviale.

Subito dopo l'uomo ha provveduto ad avvertire i carabinieri della vicina stazione che, portatisi sul luogo, hanno piantonato la spoglia fino all'arrivo del magistrato. Nel frattempo si è proceduto alla identificazione avvertendo i familiari del Castellani. Infatti, malgrado le lunghe e laboriose ricerche, il corpo del giovane non era stato più ritrovato si che è stato ritenuto subito che potesse trattarsi proprio del ragazzo. Il riconoscimento è stato effettuato dal padrigno e dal fratello della vittima.

Luigi Castellani era annegato mentre si bagnava nel fiume insieme ad alcuni suoi amici. Abitava in via Valmelaina n. 34.

Numerose altre vittime di un falso dentista

Concludendo le indagini sul falso dentista Marcello Carrara, i carabinieri del nucleo speciale hanno identificato altre sette vittime del lestofante.

Come riferimmo a suo tempo, il 26 maggio scorso il Carrara fu denunciato per esercizio abusivo della professione medica e per numerosi altri reati minori. Il falso dentista aveva l'abitudine di strappare decine di denti in una sola seduta ai suoi disgraziati pazienti, pretendendo poi lauti onorari

Le persone danneggiate di cui si è appreso ora il nome sono: Pasqua Ascagli, Maria Scascitelli, Poerio Andreuzzi e Maria Lolli, tutti da Castelgandolfo; Leo Morelli, Gina Mariani e Luisa Munno.

Alla Lolli il Carrara diagnosticò una piorrea alveolare estirpandole gli ultimi dieci denti rimasti alla poveretta. Ottenne dalla stessa 150.000 lire. l'imbroglione si guardò bene dall'applicarle poi la protesi promessa.

Il Carrara, che aveva uno studio in via Cavour 24, si spacciava per appartenente ad un inesistente «Centro di studi per la prevenzione delle malattie della bocca e dei denti».

Scalata dei vigili per acciuffare un pazzo

Una movimentata scena è avvenuta ieri verso le ore 23 in via Bodoni, nello stabile contrassegnato con il numero 6 dove abita, con i figli, tale Pietro Cittadini di 60 anni.

Il Cittadini da qualche tempo viene continuamente assistito da un infermiere essendo affetto di uno squilibrio mentale. Ieri sera, improvvisamente, ha dato in escandescenze minacciando infermiere e figli i quali, per evitare il peggio, hanno lasciato solo il malato.

Il vecchio frattanto si era chiuso in casa e, come se nulla fosse accaduto, era tornato nel suo letto. I vigili, accorsi con una autoscala hanno provveduto a trasportarlo al Policlinico.

Completa riuscita dello sciopero nelle stazioni e negli impianti

Ridotta la circolazione dei treni - Le responsabilità dell'amministrazione ferroviaria - Una dichiarazione del sen. Massini

Un'energica manifestazione di sciopero è stata effettuata ieri l'altro e ieri dai ferrovieri delle Stazioni della nostra provincia e linee limitrofe, nonchè dal personale tecnico, operaio e manovale dei servizi V.I.E. e Lavori. Questi ultimi hanno effettuato, come è noto, 24 ore di sciopero nel quadro dell'azione promossa su scala nazionale.

Il personale di Stazione — oltre 4 000 ferrovieri — ha effettuato un'ora di sciopero per ogni turno, a cominciare dalle ore 22 del giorno 3, con una partecipazione elevatissima che si può calcolare intorno al 95 per cento

Per quanto riguarda gli operai, i tecnici, i manovali dei servizi I.E. e Lavori la partecipazione è stata pressochè totale.

I motivi della completa riuscita dello sciopero del personale delle Stazioni vanno ricercati nella profonda esasperazione esistente, per le dure condizioni di vita e di lavoro a cui il personale è sottoposto

Lo sciopero congiunto delle due categorie di ferrovieri, ha determinato durante l'intera giornata di ieri ritardi di due o tre ore a decine di treni e perfino la soppressione di alcuni di essi

Tutto ciò ha creato disagi ai viaggiatori, disagi che si potevano benissimo evitare con una maggiore comprensione da parte dell'Amministrazione e del ministro.

Prendendo spunto dallo sciopero, il Ministero ha diramato una velina per accusare lo SFI di essersi reso promotore di una serie di scioperi prendendo a motivo il mancato accoglimento di progetto tuttora in esame».

In proposito, il senatore Massini, segretario generale del Sindacato ferrovieri italiani, ha rilasciato una dichiarazione sottolineando che «il motivo dell'agitazione non è certo improvvisato: sono anni che viene richiesto l'aumento e l'estensione di un premio speciale, e l'Amministrazione ha sempre dilazionato e negato». Dopo aver ricordato come lo sciopero negli impianti elettrici e negli uffici collaudi di ieri sia stato originato proprio dallo atteggiamento del Ministero che ha mantenuto su queste rivendicazioni il più completo silenzio, il segretario generale del Sindacato ferrovieri italiani ha così concluso: «L'Amministrazione deve rendersi conto che le condizioni economiche della categoria sono estremamente disagiate, e non da oggi. I provvedimenti finora adottati — compresi gli stipendi previsti dalla Tabella unica Gava, ritenuti a suo tempo non sufficienti dallo stesso on. Angelini — non migliorano nella sostanza il potere d'acquisto dei ferrovieri e, per alcuni aspetti, creano sperequazioni inaccettabili, come nel caso del criterio di assegnazione degli scatti di anzianità che, se applicato come previsto dalla Tabella Gava creerebbe l'assurdo di retribuire di meno il personale che ha avuto un maggiore sviluppo di carriera gerarchica».

Ferito da un volano

Un incidente sul lavoro è avvenuto in un officina di proprietà dell'ing Federici, sita in via Prenestina 94

Mentre alcuni operai stavano montando il volano di un frontolo, improvvisamente, il volano colpiva in pieno il meccanico. Ottorino Piocco, di 38 anni ab in via Collatina 252, che ha riportato varie fratture

Illegale "Lascia o raddoppia,, perchè manca l'autorizzazione?

Il concorso televisivo sarebbe in grave difetto verso l'Ispettorato del lotto secondo un concorrente bocciato

La rubrica televisiva «Lascia o raddoppia?» ha avuto, in questi giorni, uno strascico interessante, per il ricorso del dottor Federico Carducci, domiciliato nella nostra città, dove lavora al ministero dell'Interno.

L'avv Vairo, che difende il Carducci, ha presentato al giudice una memoria nella quale si sostiene che la RAI-TV non è in regola nei riguardi dell'Ispettorato Lotto e Lotterie per quanto riguarda la famosa rubrica televisiva.

In realtà, sembra che il difensore del concorrente bocciato abbia appreso dai funzionari dell'Ispettorato del Lotto che la RAI-TV sarebbe priva di autorizzazione per il concorso «Lascia o raddoppia?», essendo obbligatoria nel caso di concorsi di questo genere, la presenza di un funzionario del Lotto alle trasmissioni Tale presenza è mancata Le omissioni di questa natura comportano speciali sanzioni anche di carattere penale.

Come si vede, il ricorso di un candidato escluso dal giuoco ha dato il via ad un'azione che prescinde dall'interesse privato del ricorrente ponendo una questione di natura molto più delicata.

La causa che per il momento verte soltanto sul risarcimento di danni reclamato dal dottor Federico Carducci, che è anche poeta e che pertanto, per evitare confusioni, è opportuno chiamare sempre con il cognome e il nome di battesimo è stata rinviata al 26 settembre.

Il giudice Virgili lo ha deciso probabilmente perchè la memoria dell'avv Vairo impone chiarimenti particolari di natura molto più delicata e vasta di quella che appariva in un primo momento La RAI-TV è in difetto nei riguardi di tutti i concorrenti: di «Lascia o raddoppia?» Potrà l'esito positivo della vertenza mossa dal Carducci provocare il ricorso di tutti gli altri concorrenti esclusi dal giuoco? Interrogativi, come si vede, di gran rilievo, che meritano particolare attenzione.

Rimanendo, per il momento, al caso del poeta Federico Carducci, ricorderemo che egli fu escluso all'ottava domanda del giuoco televisivo, al quale si era presentato per rispondere sulla musica lirica. Avevano chiesto al Carducci in quale opera si trova la romanza «Tornami a dir che m'ami» e chi è l'autore di quell'opera Il candidato rispose esattamente sul nome dell'autore, indicando Donizetti, ma per l'opera fece il nome della «Lucia» mentre il pezzo è del «Don Pasquale». Senonchè, il poeta fece subito rilevare a Mike Bongiorno che una romanza dallo stesso titolo si trova nella «Cambiale di matrimonio» di Rossini. Tutto fu inutile, Carducci fu escluso dal giuoco

In un primo momento, sia il Carducci che il suo legale puntarono tutte le carte su questa possibilità di equivoco che la domanda poneva Donizetti o Rossini? «Don Pasquale» o «Cambiale di matrimonio»?. Adesso, come si è detto, la tesi dei ricorrenti si è allargata ponendo questioni nuove

Sembra, tuttavia, molto strano che l'Ispettorato del Lotto abbia atteso questa vertenza per fare dichiarazioni di così grande rilievo su un giuoco che è ormai divenuto molto popolare. E' certo, comunque, che tali dichiarazioni susciteranno un grande scalpore e ci sarà bisogno di responsabili e complete precisazioni

Culla

La casa dei compagni Lulli e Carlo Aymonino è stata allietata dalla nascita di una bella bimba: Daria La giovane mamma gode ottima salute: il parto è avvenuto senza dolore, col metodo sovietico psicoprofilattico. A Lulli e al caro amico Carlo gli auguri dei compagni romani e, particolari, della redazione dell'Unità.

PASSAGGIO A LIVELLO

Tupini, il breve

Il sen. Tupini, noto per le sue frasi storiche, quali «secondo il ritmo che mi è proprio» oppure «è mia abitudine esprimermi sempre positivamente, mai negativamente», ha instaurato in Campidoglio una serie di divieti, nel tentativo evidente di far pesare «con lo stile che gli è proprio» la sua autorità. Primo: vietato fumare. Secondo: vietato circolare nei corridoi Terzo: vietato parlare di politica («Solo nel caso in cui continuassero le diatribe politiche — disse alla fine della prima seduta — comincerei a pensare che forse è inutile venir qui a perdere il mio tempo») Sembra che abbia intenzione di far incidere alcune di queste frasi e di questi divieti sulle mura del Campidoglio, secondo «lo stile che era proprio» del defunto capo dei suoi sostenitori repubblichini. Forse la storia, però, non glie ne lascerà il tempo. Lo manderà a casa «col ritmo che gli è proprio»: Tupini, il breve

Spettacoli

Il cronista del «Quotidiano» deve essere anche lui nuovo del Campidoglio: anzi, deve esserci venuto per errore: forse pensava di recarsi in una sala di spettacoli. Parlando della nuova, volgare provocazione missina dell'altra sera, egli, infatti, recrimina che non si sia risolta in una zuffa. «Non si è ripetuta la zuffa di lunedì, con grande disappunto del pubblico, che vivamente ci sperava», scrive egli testualmente. Bello spirito di cronista! Forse per questa sua esagerata attenzione ai lati, diciamo così, sportivi delle sedute, egli dimentica di controllare la qualifica politica dei consiglieri (e scrive, tranquillamente, «Gigliotti - socialista») e di correggere gli errori di grammatica dei suoi pezzi Ah! E' proprio peggiorato quest'ambiente capitolino.

Teppisti

Anche il «Secolo» è francamente dispiaciuto che la provocazione dell'altra sera sia stata rintuzzata così presto. Dopo l'intervento dei commessi — scrive il giornale fascista — i missini «si son dovuti limitare a un violento fuoco verbale». Comprendiamo, tipi come Caradonna e Teodorani si sentono più forti nel menar le mani che nel muover la lingua Veramente, lunedì, avevamo avuto l'impressione che non sapessero far altro che «limitarsi» a rimanere in mutande

Processi

Tutti i giornali hanno dato grande rilievo al resoconto del processo Immobiliare-Espresso; solo il Popolo ha dato poche righe a una colonna Il motivo di questo riserbo sta forse nel titolo stesso della notizia: «Gli interrogatori al processo Immobiliare-Espresso». Ora, gli interrogatori sono soltanto quelli degli imputati: visto che nella notizia si parla del presidente dell'Immobiliare, dobbiamo dedurne che anche il Popolo è convinto che il monopolio edilizio sia il vero imputato di questo processo. Donde, forse, la pudicizia

Chiusura estiva

La crisi del cinema è visibile chiaramente nei film che, in questi giorni, vengono proiettati nelle sale romane Per non chiudere il locale, si dà tutto: al Supercinema si è giunti perfino a ricorrere a Bengasi, il vecchio film fascista sull'«impero». Ve lo immaginate, oggi, un film come quello? Meglio chiusura estiva

Il Cantoniere

ERA IL FIGLIO DEL CASELLANTE

Un bambino di diciotto mesi travolto da un direttissimo

Una orribile disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio al chilometro 45 18 della strada ferrata Roma-Pisa. Il direttissimo proveniente da Civitavecchia e diretto a Termini ha travolto il figlio del casellante di Torre in Pietra, uccidendolo.

La sciagura è avvenuta improvvisa Il piccolo Antonio Campodipietro di 18 mesi stava giocando sullo spiazzo prospicente la casa occupata dalla famigliola, a pochi passi dai binari Il bambino, eludendo la vigilanza dei genitori, si è avvicinato sempre più alle rotaie proprio nel momento in cui è sopraggiunto il direttissimo 3 che aveva lasciato la stazione di Civitavecchia alle ore 16,29 Il manovratore del pesante locomotore, lanciato a velocità massima, non ha potuto evitare la sciagura. Il piccolo Antonio è stato spazzato via dall'irrompere del convoglio.

Il padre della vittima, che si trovava poco lontano per presenziare, com'è suo dovere, al passaggio del treno, ha assistito terrorizzato alla tragica fine del figlioletto Sul posto è giunta l'Autorità giudiziaria per i rilievi di rito e i carabinieri di Palidoro

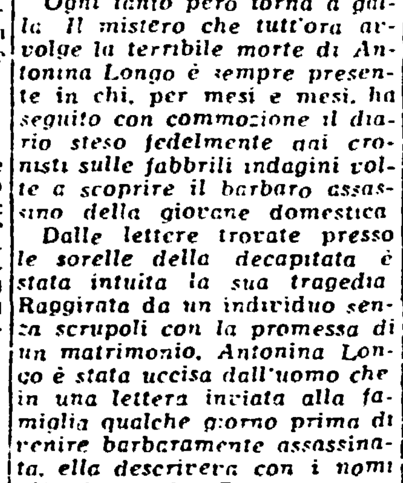
Domani Amendola presente all'assemblea degli operai del gas

Domani alle ore 18 il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Partito, partecip. alla conferenza organizzata dalle cellule del Gas sul tema: «I compiti dei comunisti alla luce dei risultati elettorali e del XX Congresso».

FRESCHI-LEGGERI
INGUALCIBILI SONO I VESTITI del SARTO DI MODA
CASACCHE CON PANTALONE L. 5 500; VESTITI ALPAGAS-CANAPA E POPELIN da L. 7 500; PANTALONI DI FRESCO L. 1 950
N B: Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO DI MODA - Via Nomentana 31 33 (20 metri da Porta Pia)

RICCARDO E' FELICE
perchè i suoi abiti li acquista da Superabito in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto) Fornitevi anche voi. 120 taglie a vostra disposizione nei colori di moda Tagli perfetti Sartoria di classe

CESARI
alla Chiesa Nuova



PER RINNOVO LOCALI
VENDITA DI REALIZZO